

RACCONTAMI



Titolo originale: *Dracula* (1897)

Bram Stoker

DRACULA

traduzione e adattamento di Emma Schreiber
letto da Valentina Martino Ghiglia

Seconda edizione aprile 2019

Prima edizione marzo 2010

©2010 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Immagine di copertina di Herbert Nauderer

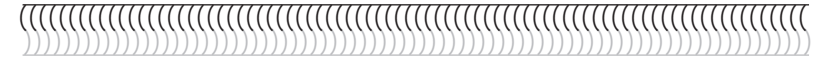
Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl

disegnata da Umberto Mischi

Registrazione audio Studio Colosseo

ISBN 978-88-99010-91-1

Durata audio 1:36:33



1. L'ARRIVO AL CASTELLO DEL CONTE DRACULA

dal diario di Jonathan Harker

Ho deciso di tenere degli appunti per ricordarmi i particolari di questo viaggio, quando lo racconterò a Mina, la mia amatissima fidanzata. Sono arrivato a Bistrita, dopo un lungo tragitto in treno che mi ha fatto attraversare l'Ungheria e mi ha portato in Transilvania, nel cuore dei Carpazi. Il Conte Dracula, il mio cliente, mi aveva consigliato di scendere all'albergo Golden Krone e qui, appena arrivato, il padrone della locanda mi ha consegnato un biglietto:

"Amico mio,
benvenuto nei Carpazi. Vi aspetto con ansia.
Alle tre del mattino partirà la diligenza, su cui avete un posto prenotato a vostro nome.

A Passo Borgo, dove scenderete, troverete
la mia carrozza ad aspettarvi per portarvi al castello.

Il vostro amico Dracula.”

Quando ho chiesto al padrone della locanda e a sua moglie se conoscevano il Conte Dracula, si sono fatti il segno della croce. E non hanno più aperto bocca.

Al momento di partire, però, la donna mi ha raggiunto nella mia camera e mi ha implorato di non andare. «Avete idea di dove state andando?!», mi ha chiesto. Era agitata, quasi isterica e io ho tentato inutilmente di calmarla. Quando ha capito che non c’era modo di impedirmi di partire, ha voluto a tutti i costi mettermi al collo il suo crocifisso. Mi sembrava brutto rifiutare e l’ho lasciata fare.

Quando sono salito sulla diligenza, una piccola folla si era radunata e tutti, guardandomi, si sono fatti il segno della croce. I loro sguardi erano pieni di compassione.

Sono in viaggio verso un luogo sconosciuto, per andare a incontrare un uomo sconosciuto e devo confessare che la cosa non mi ha fatto piacere.

A Passo Borgo mi attendeva la carrozza del Conte, trainata da quattro magnifici cavalli neri.

Il cocchiere, un uomo alto e con un gran cappello che gli nascondeva il volto, ha preso i miei bagagli e mi ha aiutato a salire in carrozza. Ci siamo inerpicati sempre più su, fra le montagne, finché non siamo arrivati nel cortile di un vecchio castello in rovina. Dalle grandi finestre non veniva alcuna luce e, al chiarore delle stelle, il castello disegnava una linea irregolare.

Il cocchiere mi ha lasciato con i miei bagagli davanti a un imponente portone. Non c’era né campanello, né batacchio.

Mi chiedevo se qualcuno sarebbe venuto ad aprire e soprattutto com’era potuto accadere che io, un avvocato londinese, mi trovassi in quella situazione assurda.

Alla fine ho sentito dei passi avvicinarsi alla porta e poi il rumore metallico delle serrature che si aprivano.

La porta si è spalancata ed è apparso davanti a me un uomo anziano, molto alto e con lunghi baffi bianchi, vestito di nero dalla testa ai piedi.

«Benvenuto nella mia casa. Entrate liberamente e di vostra volontà.»

Mi ha stretto la mano, la sua era fredda come il ghiaccio e forte quanto quella del cocchiere. Per un attimo ho sospettato che fossero la stessa persona.

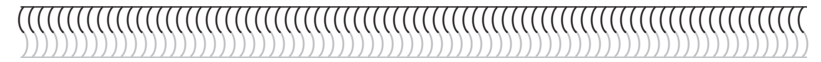
«Il Conte Dracula?»

Lui si è inchinato e ha preso il mio bagaglio. Ho cercato di protestare, ma lui ha proseguito e mi ha guidato su per una lunga scalinata. Siamo arrivati in una serie di stanze ben illuminate e calde, dove la cena era pronta. Il Conte non ha toccato cibo, mi ha solo fatto compagnia mentre mangiavo.

Quando ho finito di cenare era quasi l'alba. All'improvviso si è sentito l'ululare dei lupi provenire dalle scarpate che circondano il castello. E il Conte, con gli occhi che gli brillavano, mi ha detto: «Li ascolti, sono i figli della notte. Che musica meravigliosa fanno!».

Ha sorriso e ho notato, con un brivido, che i suoi denti sono particolarmente aguzzi.

Mi ha accompagnato nella mia stanza, dove ora sto scrivendo questi appunti.



2. PRIGIONIERO

dal diario di Jonathan Harker

7 maggio

Ho dormito fino a tardi e quando mi sono svegliato, ho trovato un pasto pronto per me. Non sono riuscito a trovare neppure uno specchio e ho dovuto radermi e pettinarmi usando lo specchietto da viaggio.

Per tutto il castello non c'era traccia del Conte o di un domestico.

Non mi andava di curiosare in giro senza il permesso del padrone di casa e sono stato felice di trovare una ricca biblioteca, piena di libri in inglese. Mi trovavo ancora là, quando a sera è comparso il Conte Dracula.